

Il commercio per settori

I conti con l'estero dell'Unione Europea hanno registrato un lieve deterioramento, marcato dalla diminuzione delle esportazioni

Rispetto al primo quadrimestre 2015, un esame più attento permette altresì di constatare che l'export è calato trasversalmente in tutti i settori nei primi quattro mesi del 2016 (-4,6%), mentre l'import registrava comparativamente una minor

tendenza al ribasso (-4,5%). In particolare, a fronte di un sostanziale calo delle importazioni di prodotti primari (-23,1%), tra i prodotti venduti dall'UE nel mondo, le esportazioni di prodotti energetici e di materie prime sembrano essere quelle maggiormente toccate dai ribassi, con decrementi pari rispettivamente al 27,6 e all'8,4 per cento.

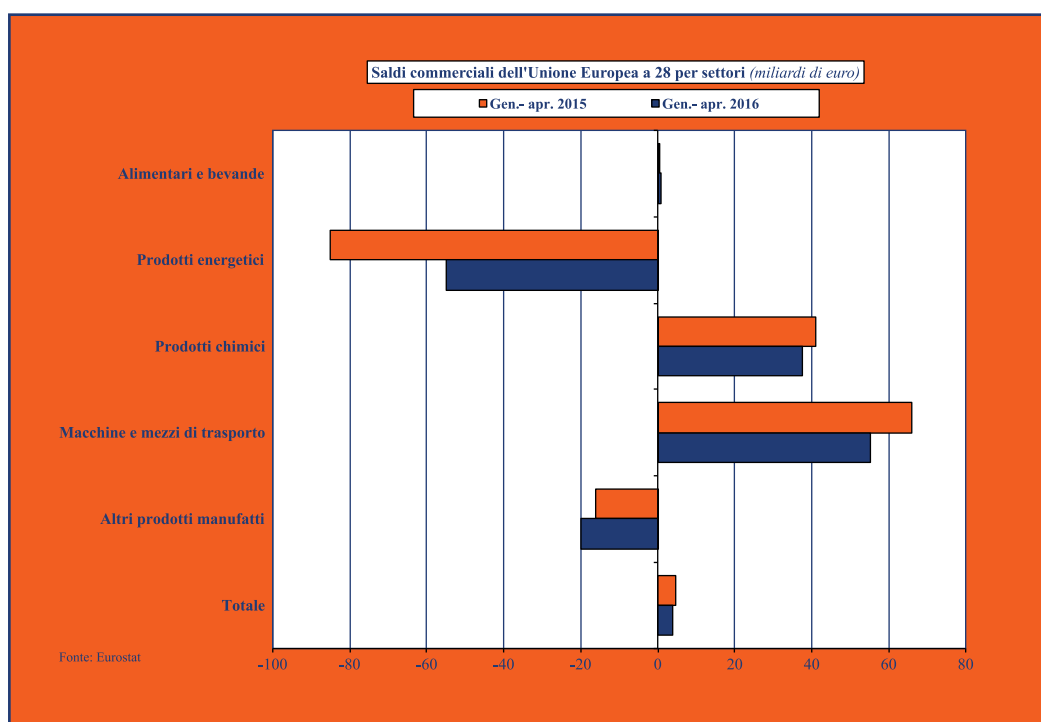
Nel quadro dell'Eurozona, invece, sembrano essersi affermate dinamiche alquanto dissimili se comparate a quelle considerate precedentemente. In effetti, nel primo quadrimestre 2016, il saldo commerciale dei 19 Paesi dell'Unione Economica e Monetaria ha registrato un miglioramento di 13,7 miliardi di euro rispetto allo stesso periodo del 2015, trainato in particolare da una decelerazione dell'import pari al -3,4%. Notando una significativa contrazione delle importazioni dei prodotti energetici (-31,5%), si constata parallelamente un lieve calo dell'export (-1%), afferente ancora una volta ai prodotti energetici (-26,2%) ed alle altre materie prime (-5,2%).

Un'analisi tendenziale dei rapporti commerciali tra l'Unione Europea ed il resto del mondo rivela un lieve deterioramento del saldo commerciale nel primo quadrimestre 2016 (tavola 17).

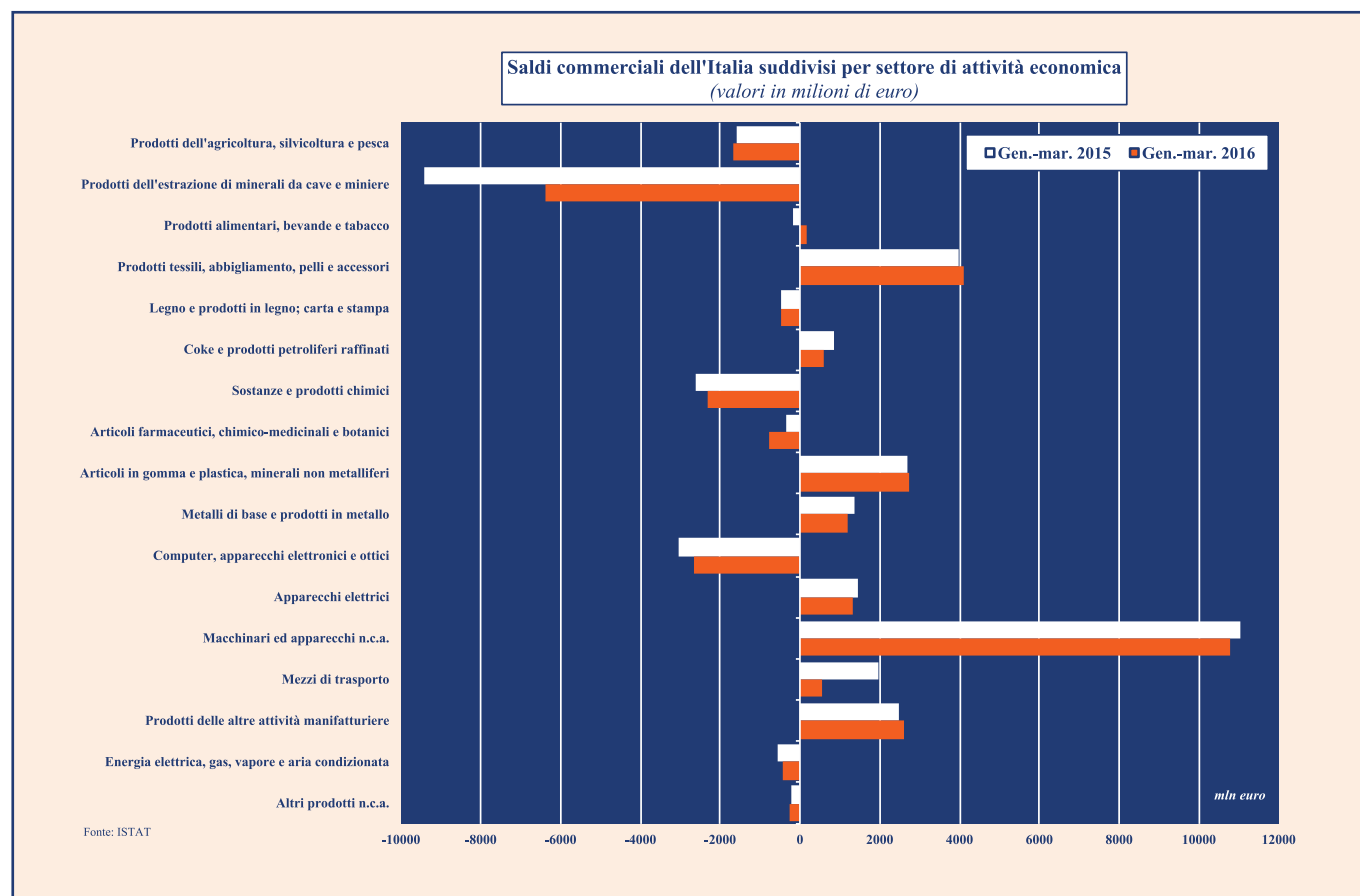
In effetti, nel periodo considerato, si constata un peggioramento considerevole del saldo di *beni manufatti* e dei cosiddetti *altri prodotti*, pari rispettivamente a -

18 e -14,2 miliardi di euro, mitigato tuttavia dal forte miglioramento della bilancia commerciale dei *prodotti primari*

(+31,3 miliardi di euro).



Forte di un surplus commerciale di oltre 45 miliardi di euro nel 2015, l'Italia ha conseguito un miglioramento tendenziale del suo saldo nel primo trimestre del 2016 pari al +22,7%, passando da 7,4 miliardi di euro (1° trimestre 2015) ad oltre 9,1 miliardi (*tavola 19*).



In particolare, tale andamento positivo sembra essere imputabile al miglioramento delle bilance commerciali non solo dei settori dell'estrazione di *minerali da cave*, della produzione di *articoli in gomma* e di *energia elettrica*, ma anche dei prodotti *alimentari*, *tessili - abbigliamento*, *chimici* e di altre attività manifatturiere quali l'*arredamento*. Ciò nonostante, nel periodo considerato, occorre notare alcuni decrementi settoriali, in particolare riferiti ai *macchinari industriali* ed ai *mezzi di trasporto*, i cui saldi, pur permanendo positivi, si sono ridotti rispettivamente di 276 milioni e 1,4 miliardi (*tavola 19/C*). Nel dettaglio, in seguito al forte ribasso dei prezzi delle materie prime e della conseguente contrazione economica in tale settore, si registrano forti decrementi dell'export di *prodotti petroliferi* (-24,2%) e di *energia e gas* (-14,7%), nonché di prodotti derivanti da estrazione di *minerali da cave* (-5,3%) (*tavola 19/A*). In termini di importazioni, invece, si constata un'accelerazione degli acquisti di *mezzi di trasporto* (+15,7), in particolare degli autoveicoli (+20,2%), di *articoli farmaceutici* (+11,9%) e di *prodotti dell'agricoltura e della pesca* (+4,2%) (*tabella 19/B*).

Come si può notare nel grafico precedente, i settori che hanno contribuito positivamente e in misura più consistente ai conti con l'estero dell'Italia nel primo trimestre 2016 sono stati i *prodotti alimentari*, il *tessile e abbigliamento*, nonché l'*elettronica* e l'*arredo - casa*. Al contrario, i *mezzi di trasporto* hanno fornito - al saldo commerciale dell'Italia - l'apporto più negativo.

A fronte di una diminuzione dei prezzi, avvenuta tra gennaio e marzo, si è registrato un incremento dell'interscambio commerciale italiano

Un'analisi settoriale che tenga conto contemporaneamente dell'evoluzione dei prezzi e delle quantità permette di identificare tendenze sensibilmente dissimili da quelle evocate precedentemente. In particolare, in termini di esportazioni, se appare evidente il successo dell'export, tra gli altri, degli *articoli in gomma e plastica* – che registrano un aumento delle quantità vendute del +3% a fronte di un aumento dei prezzi pari allo 0,9% -, e dei *mobili* – con un incremento del 2,4% delle quantità e dell'1,6% in termini di prezzi -, l'export italiano nel primo trimestre 2016 sembra essere connotato da una tendenza alquanto neutra, registrando un calo dei prezzi dello 0,6% e un minimo incremento delle quantità pari allo 0,3%. Inserendosi in un contesto di potenziale deflazione, è quindi opportuno considerare lo stato complessivo delle esportazioni italiane nel primo trimestre del 2016 con cautela, considerando in particolare i ribassi registrati nei settori dei *metalli di base* – il cui export diminuisce sia in prezzi che in quantità rispettivamente dell'1% e del 6,3% - e delle *apparecchiature elettroniche*, le cui vendite si riducono dell'1,5% a fronte di un lieve incremento dei prezzi (+0,7%).

I settori più tradizionali del *Made in Italy* sembrano anch'essi non esulare da tale dinamica marcata da incertezza e neutralità. In tal senso, sempre con riferimento al primo trimestre 2016, si nota che a fronte della buone performance dei prodotti alimentari anche in conseguenza di Expo 2015 – con un aumento delle quantità esportate dell'1,8% senza una significativa variazione dei prezzi -, i settori del *tessile e abbigliamento*, nonché *dell'agricoltura e della pesca*, conseguono tendenze meno positive. In effetti, se le prime vedevano una crescita nei prezzi del 3,5% e una diminuzione delle quantità del 3,2%, le seconde registravano invece un ribasso dei prezzi pari all'1,4% a fronte di maggiori vendite per un +3,6% (**tavola 20/A**).

In termini di importazioni, invece, i prodotti che totalizzano i maggiori incrementi relativi risultano essere *i mezzi di trasporto*, *gli articoli farmaceutici*, *i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio* e *dell'agricoltura*. Ad eccezione delle prime due categorie - *i mezzi di trasporto* e *gli articoli farmaceutici* -, occorre sottolineare che tutti gli altri settori menzionati hanno conosciuto un calo dei prezzi all'importazione (**tavola 20/B**).

Un quadro contrastato: il saldo dei servizi rimane negativo anche nel 2015.

Nel 2015, il saldo dei servizi ha conosciuto un passivo pari a poco meno di 1,2 miliardi di euro, con un deterioramento di oltre 330 milioni di euro rispetto al 2014. Nel periodo considerato, infatti, si osserva che i debiti sono aumentati del +3,5%; leggermente minore la variazione dei crediti, pari al +3,1%. Più dettagliatamente, rispetto al 2014, si può osservare che i crediti si sono ridotti di 877 milioni, come conseguenza della diminuzione sia nel *settore assicurativo e pensionistico* (-2,1%), che nei cosiddetti *altri servizi alle imprese*¹ (-3,8%) e *finanziari* (-2,1%) (**tavola 21/A**).

Un'analisi settoriale che tenga conto contemporaneamente dell'evoluzione dei prezzi e delle quantità permette di identificare tendenze sensibilmente dissimili da quelle evocate precedentemente. In particolare, in termini di esportazioni, se appare evidente il successo dell'export, tra gli altri, degli *articoli in gomma e plastica* – che registrano un aumento delle quantità vendute del +3% a fronte di un aumento dei prezzi pari allo 0,9% -, e dei *mobili* – con un incremento del 2,4% delle quantità e dell'1,6% in termini di prezzi -, l'export italiano nel primo trimestre 2016 sembra essere connotato da una tendenza alquanto neutra, registrando un calo dei prezzi dello 0,6% e un minimo incremento delle quantità pari allo 0,3%. Inserendosi in un contesto di potenziale deflazione, è quindi opportuno considerare lo stato complessivo delle esportazioni italiane nel primo trimestre del 2016 con cautela, considerando in particolare i ribassi registrati nei settori dei *metalli di base* – il cui export diminuisce sia in prezzi che in quantità rispettivamente dell'1% e del 6,3% - e delle *apparecchiature elettroniche*, le cui vendite si riducono dell'1,5% a fronte di un lieve incremento dei prezzi (+0,7%).

I settori più tradizionali del *Made in Italy* sembrano anch'essi non esulare da tale dinamica marcata da incertezza e neutralità. In tal senso, sempre con riferimento al primo trimestre 2016, si nota che a fronte della buone performance dei prodotti alimentari anche in conseguenza di Expo 2015 – con un aumento delle quantità esportate dell'1,8% senza una significativa variazione dei prezzi -, i settori del *tessile e abbigliamento*, nonché *dell'agricoltura e della pesca*, conseguono tendenze meno positive. In effetti, se le prime vedevano una crescita nei prezzi del 3,5% e una diminuzione delle quantità del 3,2%, le seconde registravano invece un ribasso dei prezzi pari all'1,4% a fronte di maggiori vendite per un +3,6% (**tavola 20/A**).

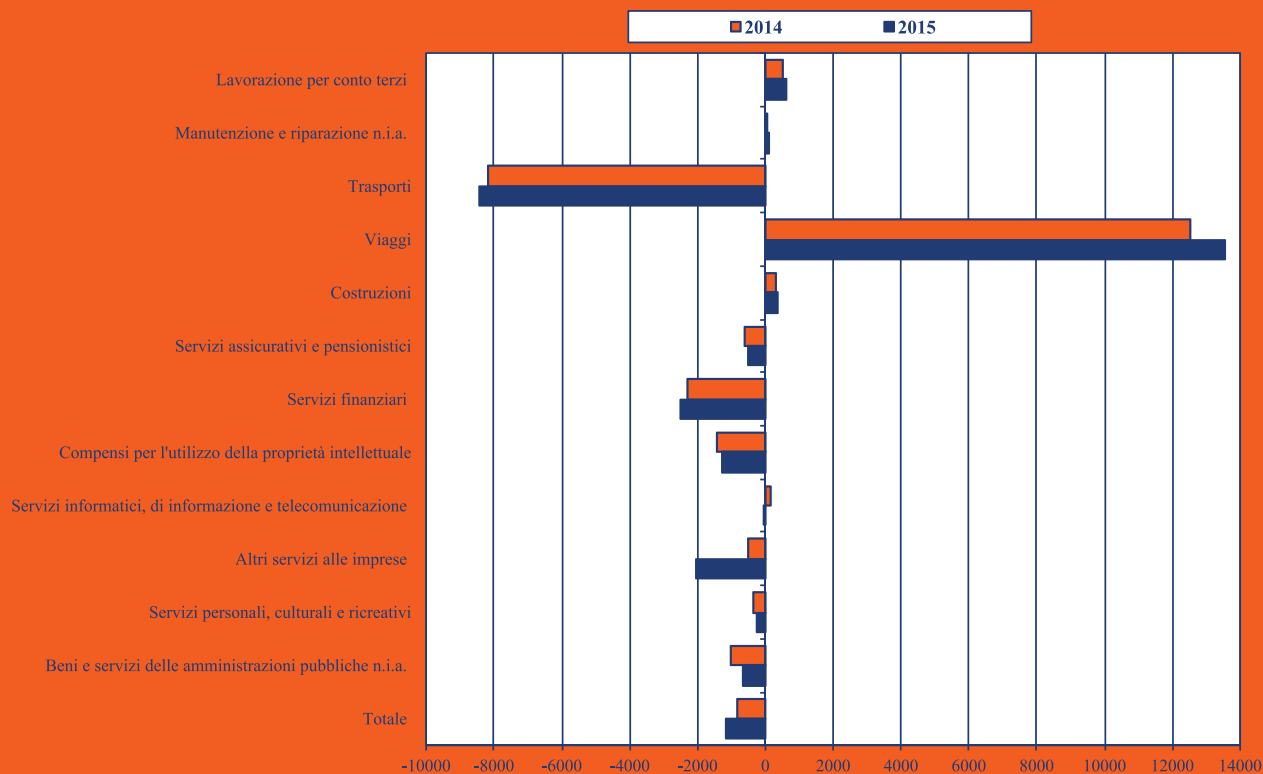
In termini di importazioni, invece, i prodotti che totalizzano i maggiori incrementi relativi risultano essere *i mezzi di trasporto*, *gli articoli farmaceutici*, *i prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio* e *dell'agricoltura*. Ad eccezione delle prime due categorie - *i mezzi di trasporto* e *gli articoli farmaceutici* -, occorre sottolineare che tutti gli altri settori menzionati hanno conosciuto un calo dei prezzi all'importazione (**tavola 20/B**).

Nel 2015, il saldo dei servizi ha conosciuto un passivo pari a poco meno di 1,2 miliardi di euro, con un deterioramento di oltre 330 milioni di euro rispetto al 2014.

Nel periodo considerato, infatti, si osserva che i debiti sono aumentati del +3,5%; leggermente minore la variazione dei crediti, pari al +3,1%. Più dettagliatamente, rispetto al 2014, si può osservare che i crediti si sono ridotti di 877 milioni, come conseguenza della diminuzione sia nel *settore assicurativo e pensionistico* (-2,1%), che nei cosiddetti *altri servizi alle imprese*¹ (-3,8%) e *finanziari* (-2,1%) (**tavola 21/A**).

¹ In tale categoria rientrano i servizi di ricerca e sviluppo, professionali e di consulenza manageriale, tecnici e connessi al commercio e altri servizi alle imprese.

Saldi dei servizi dell'Italia per settori (valori in milioni di euro)



In termini di debiti, invece, occorre notare l'incremento di 2,1 miliardi registrato nei settori dei *servizi informatici e delle telecomunicazioni* (+9,3% rispetto al 2014), della *lavorazione per conto terzi* (+7,3%) e dei *trasporti* (+6,3%) (*tavola 21/B*).

Tale tendenza al deterioramento sembrerebbe essere attenuata se si tiene conto del settore dei viaggi, che costituisce la principale fonte italiana di introito dal mercato internazionale. A fronte di un aumento dei crediti del +3,8% nel 2015, esso ha registrato un aumento dei debiti pari al +1,4%, conseguendo un saldo positivo pari a 13,5 miliardi di euro, con un miglioramento – rispetto al 2014 – di oltre un miliardo (*tavola 21/C*).

Da una simile prospettiva, anche in conseguenza delle politiche pubbliche implementate negli ultimi anni, risulta evidente anche l'aumento significativo dei crediti nel settore dei beni e servizi delle amministrazioni pubbliche (+38,9), nonché una diminuzione dei suoi debiti (-9,8%), con un saldo positivo di poco meno di 370 milioni di euro nel 2015 (*tavola 21*).